

Via le mascherine all'aperto da venerdì

Le prospettive. La pandemia segna il passo, calano i nuovi contagi e i casi positivi tornano sotto la quota due milioni. In vista c'è una progressiva rimozione delle restrizioni, che permetta la riapertura delle attività finora più penalizzate

ROMA

ELISABETTA GUIDOBALDI

Via le mascherine all'aperto dall'11 febbraio, indipendentemente dal colore delle regioni.

Il provvedimento

E in arrivo c'è un provvedimento del ministero della Salute, dice il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. Si intravede anche la riapertura delle discoteche così come un cambio anche nella capienza degli stadi. Un annuncio che procede con l'andamento dell'epidemia. Il Covid sembra infatti allentare la sua morsa. Accanto a questo, una iniezione di fiducia viene anche dalle vaccinazioni. Per fine marzo, con il completamento delle terze dosi, circa 12-13 milioni che ancora mancano, ci saranno anche le condizioni per non prorogare lo stato di emergenza. Intanto

Un'iniezione di fiducia arriva anche dai risultati ottenuti fin qui dalle vaccinazioni

tornano sotto i due milioni gli italiani attualmente positivi al Covid: in base al bollettino di ieri del ministero della Salute sono 1.990.701, un dato che non si registrava dal 9 gennaio, quando erano 1.943.979. Il record dall'inizio della pandemia è stato raggiunto il 23 gennaio scorso, con 2.734.906 italiani positivi.

Segnali incoraggianti

«Siamo ancora in fase di lotta ma i segnali sono incoraggianti», dice il ministro della Salute Roberto Speranza, che, ad Agorà Pd Basilicata sul tema del Pnrr, parla di «una decrescita del 30% dei casi in una settimana. Questo è stato possibile grazie ad una campagna vaccinale straordinaria». Il bollettino di ieri parlava ancora di riduzione di casi, anche se il dato risente della giornata festiva della domenica: 41.247 i nuovi contagi contro i 77.029 del giorno precedente, anche se i tamponi molecolari e antigenici sono circa la metà, 393.663 contro 686.544, con un tasso di positività al 10,47%, in calo rispetto all'11,2% di domenica. Torna a salire il numero delle vittime, 326 (domenica erano 229). Sul fronte della pressione su-

gli ospedali, il bollettino del ministero della Salute registra 1.423 pazienti in terapia intensiva, 8 meno nel saldo tra entrate e uscite. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari erano 18.675, ovvero 177 in più rispetto al giorno prima. Una pressione che ancora persiste, come emerge dai dati dell'Agenas relativi al 6 febbraio, soprattutto per le riammissioni dove resta al 15% la percentuale di occupazione, con un calo in Piemonte (che torna al 16%) e una crescita in 11 regioni o province autonome (molte delle quali, nei giorni scorsi, avevano visto un trend in calo). Va meglio per i ricoveri in area non critica che restano stabili al 28% con una crescita in Abruzzo, dove tocca il valore più elevato (38%), ma dove è in atto un riconteggio, Basilicata (26%) e Bolzano (28%). In generale, dice il sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, si va «avanti gradualmente verso la normalità» con una «progressiva rimozione delle misure di contenimento» e si potranno «riaprire attività che sono state particolarmente penalizzate, come le discoteche» e anche il Green pass «sarà rimodulato».



Persone nel centro di Roma in ristoranti e bar ANSA

Vogliono solo sangue «no vax» per il figlioletto che va operato

La vicenda

Il caso è finito in tribunale e si attende la decisione del giudice, per i medici la richiesta «è assurda»

BOLOGNA

Un bambino, molto piccolo, deve essere operato al cuore ma la procedura chirurgica al momento è sospesa nel limbo: la famiglia pretende di avere sangue da persone non vaccinate al Covid-19 per la trasfusione necessaria all'intervento ma per i medici la richiesta non ha alcun fonda-

mento scientifico. Il caso finisce in tribunale, con decisione attesa dal giudice tutelare. E si attende anche la Procura dei minori, per vagliare un'eventuale limitazione della responsabilità genitoriale.

La vicenda arriva dall'Emilia-Romagna e coinvolge una famiglia no vax del Modenese, il cui bimbo viene seguito dal personale sanitario del policlinico Sant'Orsola di Bologna. La questione, secondo quanto appreso, va avanti ormai da diverse settimane. È nata quando la famiglia fa sapere ai medici bolognesi che per il loro

bambino non verrà accettato in nessun caso sangue che arrivi da donatori vaccinati contro il Covid-19 e chiede che sia prelevato solo da persone che non si siano sottoposte alla profilassi. Le motivazioni sono religiose, sulla scia delle fake news per cui i vaccini si otterrebbero da embrioni, dunque feti uccisi. Il Sant'Orsola da parte sua, in accordo col centro trasfusionale territoriale, si oppone perché le donazioni di sangue devono seguire protocolli di legge molto rigidi e molto precisi. Proprio per garantire sicurezza a tutti, sia a chi dona

sia a chi riceve. Del caso è stato informato a suo tempo il Centro Nazionale Sangue, a Roma. Per il direttore, Vincenzo De Angelis, la richiesta di avere sangue da non vaccinati «è assurda, priva di fondamento scientifico».

«La scelta del sangue - precisa all'ANSA - è legata a precisi criteri di compatibilità e non a capricci. Usare quello di persone non vaccinate non ha alcun fondamento scientifico perché con la trasfusione non si «trasmette» il vaccino. Il sangue di persone vaccinate per il Covid è identico a quello ad esempio di persone non immunizzate che però il Sars-Cov2 l'hanno preso e sono guarite, sviluppando quindi anticorpi. Il sangue contiene infatti eventualmente gli anticorpi, non il vaccino e nemmeno un virus disattivato».



Infermieri e dottori in una corsia dell'ospedale Sant'Orsola a Bologna

Ottawa paralizzata dai cortei di camion. Scatta lo stato d'emergenza, 7 arresti

La protesta

In una situazione definita «fuori controllo» il sindaco chiede al premier Trudeau un impegno contro la crisi

ROMA

All'undicesimo giorno di proteste contro le misure anti-Covid, ieri la città canadese di Ottawa era in preda al caos e il sindaco ha dichiarato lo stato d'emergenza.

In una situazione «fuori controllo», il primo cittadino

ha convocato un consiglio straordinario della giunta e chiesto al premier Justin Trudeau di nominare un «moderatore» per gestire la crisi. Mentre i cittadini, stremati da giorni di occupazione e paralisi dei trasporti, hanno lanciato una class-action milionaria contro i manifestanti. Tutto è cominciato il 29 gennaio con la protesta «Freedom convoy» dei camionisti canadesi irritati dall'imposizione dell'obbligo di vaccino se si attraversa la frontiera con gli

Usa. Poi situazione si è aggravata con i dimostranti che hanno acceso falò, bloccato le strade sventolando bandiere canadesi e urlando slogan contro il governo, scontrandosi con i residenti esasperati dal rumore incessante dei clacson e i fumi dei diesel. La polizia è schierata in forze ma è incapace di liberare le strade. Sette le persone già fermate dalle forze dell'ordine che, come ha spiegato il sindaco, d'ora in avanti avranno un atteggiamento «più aggressivo».



La protesta per le strade di Ottawa

Scuola, si torna in classe. I presidi: «Troppa fretta»

ROMA

Oltre 600 mila studenti sono rientrati ieri nelle loro classi grazie alle nuove norme che regolano le quarantene e che di fatto privilegiano la didattica in presenza. Qualche difficoltà è stata registrata perché il nuovo provvedimento è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale venerdì sera ed è stato letto nelle scuole nella giornata di sabato, ma in molte il sabato non si fa lezione e quindi il personale di segreteria e i dirigenti scolastici hanno dovuto

avvertire telefonicamente le famiglie delle novità, non sempre riuscendo a farlo.

«Molti alunni che sarebbero dovuti rientrare a scuola non hanno potuto farlo: una norma che cambia dall'oggi al domani genera confusione; noi abbiamo cercato di avvisare le famiglie, dopo aver avuto la nota della Regione Lazio. Chi era a posto con il Green pass è rientrato senza problemi ma chi era in quarantena e doveva fare il tampone non sempre è riuscito a farlo».

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Nella stratosfera con la Nasa Media Lario vola

Tecnologia. Assegnata all'impresa di Bosisio Parini la costruzione di un telescopio ad alta precisione "Asthros" impone requisiti tecnici accuratissimi

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

La società lecchese Media Lario di Bosisio Parini guidata da Jeff Lyons partecipa al suo primo progetto sperimentale di co-engineering insieme alla Nasa e a Jpl-Jet propulsional Lab (centro di Ricerca e sviluppo della Nasa), per la messa a punto di uno strumento scientifico dedicato allo studio delle sorgenti stellari.

Il progetto è di grande valenza per Media Lario e rientra appieno nelle attività di innovazione intraprese sia perché permette di sviluppare competenze sistemiche ad ampio spettro sia perché consente all'azienda di entrare direttamente come fornitore strategico di Jpl-Nasa.

Sul satellite

Non ultimo, il nuovo progetto è inoltre un apripista per ulteriori futuri sviluppi, visto che si sono già aperte opportunità di collaborazione con Nasa e Jpl anche per missioni spaziali a bordo satellite.

■ Volerà a 40 km sopra l'Antartide su una mongolfiera con il diametro di un campo di calcio

Il progetto "Telescopio Asthros" è una missione in mongolfiera ad alta quota, un pallone per lo studio dei fenomeni astrofisici il cui lancio è previsto per dicembre 2023 da Long duration balloon Camp della Nasa vicino alla stazione McMurdo, in Antartide.

Asthros volerà per 21-28 giorni a circa 40 km da terra, una distanza abbastanza alta per poter analizzare le lunghezze d'onda della luce bloccate dall'atmosfera terrestre.

Il peso stimato dell'intero osservatorio è intorno alle 2,5 tonnellate, considerando comprensivo della gondola, dei pannelli solari, dell'antenna, della strumentazione scientifica e dei sistemi di comunicazione.

E se la sperimentazione funzionerà Jpl, che guida la missione, proporrà l'immissione nello spazio.

Quando sarà completamente gonfiato con elio il pallone avrà un diametro di 150-200 metri, pari alle dimensioni di uno stadio da calcio.

L'obiettivo di Media Lario è la progettazione, lo sviluppo e la produzione e le verifiche funzionali di un telescopio di alta precisione di forma con l'intera struttura di supporto che deve mantenere le precisioni anche a bassa temperatura.

Media Lario ha la responsabilità completa dello studio e della realizzazione di questa

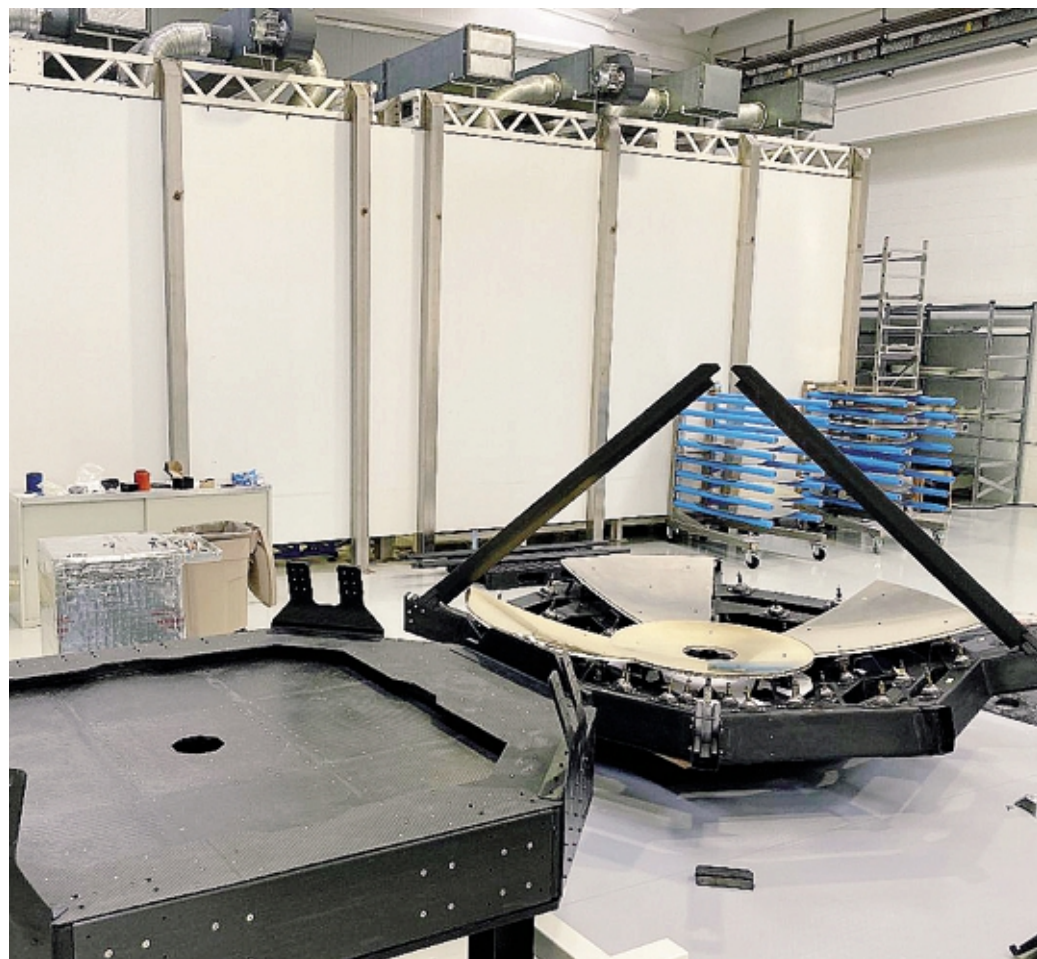
unità, spaziando quindi dagli elementi ottici a quelli strutturali e di controllo elettronico attivo delle condizioni di funzionamento. Pertanto tale progetto coinvolge molte figure e differenti reparti aziendali in maniera trasversale.

Refrigeratore

Giuseppe Valsecchi, ingegnere e coordinatore scientifico di Media Lario, spiega che il progetto di ricerca e sviluppo fin da subito è risultato «molto complesso e articolato in quanto i requisiti di accuratezza e precisione sono particolarmente stringenti ed hanno impegnato l'azienda per lungo tempo con cicli di revisione del progetto e rivalutazione delle caratteristiche tecniche».

Il telescopio Asthros ha un'antenna leggera alta 2,5 metri per raccogliere luce del lontano infrarosso e viene trasportato dalla gondola posta alla base della mongolfiera, insieme ad altra tecnologia e hardware. Durante il volo gli scienziati controlleranno con precisione la direzione puntata dal telescopio e scaricheranno dati in tempo reale attraverso collegamenti satellitari. E per rispondere alla necessità di mantenere freddi sul lungo periodo gli strumenti, Asthros utilizzerà un criorefrigeratore alimentato dall'elettricità fornita dai suoi pannelli solari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Componenti del telescopio Asthros in fase di assemblaggio a Bosisio Parini

L'azienda

Sulla cometa con Rosetta e nella missione "Athena"

Il telescopio Asthros è il progetto più recente di una lunga serie che vede impegnati i ricercatori della Media Lario, specializzata nella fornitura di ottiche riflettenti per terra e spazio.

Media Lario ha una storia di successo nata da uno spin-off del 1993 nel Cnr di Milano per lavorare su un progetto dell'Esas, l'Agenzia spaziale europea. Oggi l'azienda è riconosciuta a livello internazionale nelle più grandi missioni spaziali.

La crescita dimensionale di Media Lario che opera con circa 40 dipendenti, di cui sei di recente assunzione, è stata favorita negli anni da un rafforzamento del patrimonio avvenuta anche attraverso alcune

ricapitalizzazioni realizzate con fondi privati europei e statunitensi in concomitanza con l'ingresso graduale nelle missioni spaziali, alle quali oggi l'azienda si dedica in modo esclusivo, dopo decenni di sviluppo partito in origine da quella che è stata l'attività tradizionale nel campo dei telescopi a raggi X, fino alle tecnologie per i telescopi per l'osservazione della Terra da satelliti e la produzione di pannelli per specchi riflettori primari di radiotelescopi, collettori e pannelli in vetro per telescopi Cherenkov.

Diverse anche le collaborazioni dell'azienda di Bosisio con l'Asi (Agenzia spaziale italiana) e con Eso (l'Osservatorio europeo

meridionale) oltre che con altre agenzie governative e operatori di settore.

Fra le missioni a più forte impatto mediatico che hanno visto coinvolta l'azienda guidata dall'ad Jeff Lyons c'è certamente "Rosetta", dell'Esas, per la quale alcuni anni fa Media Lario aveva realizzato i fornelli della navicella Philae, il piccolo robot per la prima sonda che ha raggiunto l'orbita intorno al nucleo di una cometa.

Fra le più recenti, ci sono "Einstein Probe", sempre dell'Esas, per costruire un telescopio che verrà ceduto da Esa alla Chinese Space Academy per essere installato su un satellite cinese. Fra i progetti più importanti c'è anche la partecipazione al telescopio "Athena", il più grande e sofisticato realizzato dall'Esas, che sarà lanciato nel 2034.

M. DEL

Assunzioni a tempo indeterminato Lecco ne ha fatte molte più di Como

L'indagine Excelsior

A gennaio senza scadenza il 43% dei contratti, soprattutto nelle manifatture. L'altra provincia ferma al 37%

Nuove assunzioni: quasi sei su dieci saranno a tempo determinato.

Le rilevazioni dell'indagine Excelsior sulle previsioni di assunzioni svolte dalla Camera di Commercio rivelano che nel

mezzo di gennaio 2022, sulle 7.150 nuove entrate programmate dalle imprese lariane (+16,6%, 1.020 unità, rispetto a gennaio 2021), la quota di contratti a tempo indeterminato cala di oltre un punto percentuale rispetto a gennaio 2021: dal 40,6% al 39,3%. La quota di nuovo personale che le imprese prevedono di assumere con contratto a tempo determinato è del 50,6% (a gennaio 2021 era del 52,5%). Scende la quota dei

contratti di apprendistato rispetto a gennaio 2019 attestandosi al 6% contro il 7,5% del 2021. I contratti a termine sommati ai contratti "altri" rappresentano il 60,7% del totale, circa tre posti di lavoro su quattro.

Le entrate previste a Lecco a gennaio 2022: 43% indeterminato, 47% determinato, 6% apprendistato, 4% altri contratti. Nel Lecchese i comparti con le più alte quote di assunzioni a tempo indeterminato sono ma-

nifatturiero 53% (37% a gennaio 2019) e servizi alle imprese 46% (35% a gennaio 2019). I contratti a tempo determinato sono particolarmente utilizzati per servizi alle persone 72% (contro il 73% dello stesso mese del 2019 e il 65% del gennaio 2021), costruzioni 56% (erano il 41% nel gennaio 2019 e il 64% nel gennaio 2021) e commercio 56% (erano il 58% nel gennaio 2019 e il 57%).

Entrate previste a Como a

gennaio 2022 per tipologia contrattuale: 37% indeterminato, 53% determinato, 6% apprendistato, 4% altri contratti. Nel Comasco la maggioranza dei nuovi ingressi a tempo indeterminato si concentra nel manifatturiero dove la quota sale al 50% delle assunzioni totali di quel settore (era del 36% a gennaio 2019 e del 50% nello stesso mese del 2021) e nel commercio 40% (era del 25% a gennaio 2019 e del 49% a gennaio 2021). Viceversa, mostrano una netta prevalenza di contratti a tempo determinato soprattutto costruzioni 78% e servizi alle persone 65%, a gennaio 2019 la percentuale per le costruzioni era pari al 71%, mentre per i servizi alle persone era del 67%.

Nelle previsioni relative a gennaio, tra i profili maggiormente richiesti, troviamo per Como: cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici (340 persone, il 7,7% degli ingressi previsti), seguiti da personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi generali (330, 7,5%) e tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale (290 persone, 6,6%). Per Lecco: operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (540 nuove assunzioni, 19,8% degli ingressi); personale di amministrazione, di segreteria e dei servizi (230 persone, 8,4%); tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione commerciale (200, il 7,3%). **Lea Borelli**

Hotel e case vacanza In dodici mesi altre 200 imprese

Ricettività. Agli ottanta alberghi della provincia si affiancano 400 esercizi come campeggi e locande. Ma il boom è dei 1.320 B&B «non imprenditoriali»

LECCO

Una crescita importante, registrata nell'arco di solo un anno: in base all'analisi effettuata dalla Provincia di Lecco, sulla base dei dati raccolti con l'apposita call di gennaio, le strutture ricettive alberghiere e non alberghiere nel nostro territorio hanno raggiunto le 1.800 unità, oltre 200 più di quelle che erano state rilevate un anno fa.

Prosegue dunque in termini consistenti - nonostante la pandemia che ha creato non poche difficoltà proprio a questo comparto, tra i più danneggiati dai lockdown e dalle restrizioni imposte agli spostamenti su scala globale - la tendenza all'ampliamento dell'offerta turistico-ricettiva nella nostra provincia riscontrata negli ultimi cinque anni.

Variazioni continue

«Questi dati variano pressoché giornalmente - hanno fatto sapere da Villa Locatelli - per effetto di aperture/variazioni/cessazioni, in particolare di case e appartamenti per vacanze e locazioni turistiche».

Attualmente l'offerta ricettiva del territorio lecchese è composta da 80 esercizi alberghieri e 1.720 esercizi non alberghieri. Questi ultimi sono costituiti a loro volta da 400 esercizi complementari (campeggi, locande, foresterie lombarde, case e appartamenti per vacanza imprenditoriali, rifugi alpini, case per ferie, ostelli, agriturismo) e

1.320 esercizi extra alberghieri (B&B, case e appartamenti per vacanza non imprenditoriali e locazioni turistiche).

Il tessuto ricettivo della nostra provincia, dunque, si appresta ad affrontare una stagione primaverile e soprattutto estiva auspicando che possa essere quella del definitivo rilancio, dopo i grossi problemi affrontati negli ultimi due anni. Questo soprattutto in funzione dell'uscita dalla pandemia, che gli esperti sostengono essere sempre più vicina in funzione del rapido diminuire della diffusione del contagio.

Si punta dunque a crescere in modo consistente in termini di presenze rispetto al 2021 ma, in prospettiva, anche al 2019, anno precrisi. Inutile dire che il 2020 non è un riferimento attendibile, per ovvi motivi.

L'attesa tregua della pandemia durante l'estate alimenta forti aspettative

Nel 2021 a Lecco 51% in più di presenze italiane e 6% di straniere

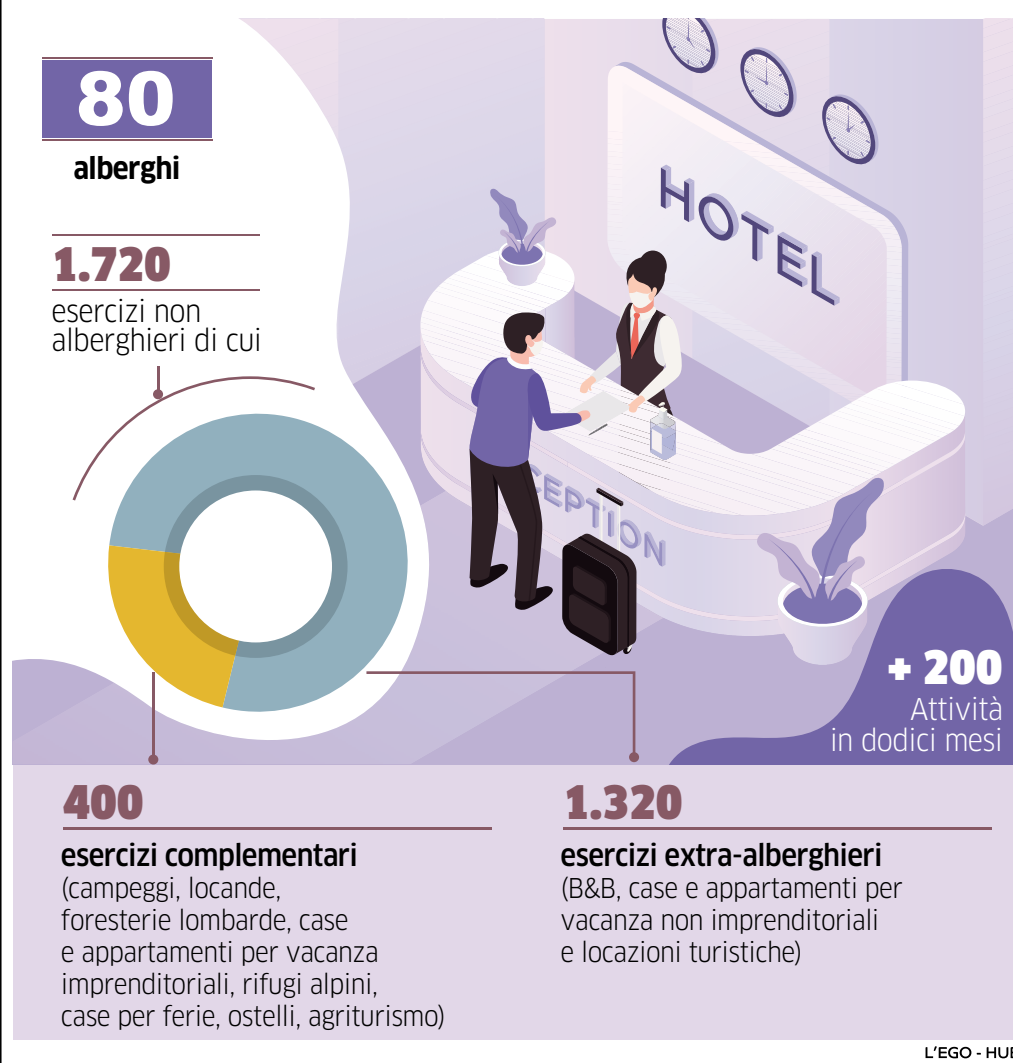
In base al report sull'andamento del turismo in regione nella stagione estiva 2021 pubblicato da Polis-Lombardia, l'anno scorso la tendenza positiva sulla ripresa dei movimenti turistici ha preso a registrarsi già a partire dal mese di marzo, per rafforzarsi quindi nei mesi estivi.

Più arrivi del 2019

Rispetto all'estate 2019 in Lombardia si è verificata una variazione ancora negativa per gli arrivi, sia italiani che stranieri, mentre le presenze dei turisti italiani hanno evidenziato un trend positivo a partire da luglio. Il territorio lecchese è risultato tra le poche province, insieme a Brescia, Como e Mantova, a riscontrare percentuali positive rispetto al 2019 negli arrivi di turisti italiani, che nei mesi da giugno ad agosto sono cresciuti di una media del 19%. Ampiamente sopra la media regionale l'aumento di presenze nel lecchese, che nello stesso trimestre preso in considerazione ha fatto segnare una media del +51% per i connazionali e del +6,4%, comunque positivo, sul totale delle presenze.

Da questa base e dall'attrattiva che i dati hanno confermato per il nostro territorio, si intende dunque ripartire anche attraverso una ricettività diffusa finalizzata - nel caso delle seconde case - anche a costituire un'ulteriore fonte di reddito per i cittadini. **C. Doz.**

L'economia del turismo



L'Hotel NH Pontevecchio, a Lecco

Hacker, obiettivo piccole imprese Più vulnerabili e disposte a tacere

LECCO

Molte aziende prese di mira hanno predisposto difese. L'idea di un progetto condiviso per ridurre i costi

Nessuno è immune: gli attacchi informatici possono colpire chiunque e qualsiasi azienda, anche di piccole dimensioni. Anzi, i dati disponibili confermano proprio questo trend: gli hacker non prendono più di mira solo o soprattutto le grandi realtà industriali ma «puntano» con sempre maggiore frequenza le Pmi, perché risultano più vulnerabili e, quindi, garantiscono ai malviventi una più alta probabilità di successo. Del resto, bloccando la rete dell'impresa la si può mettere agevolmente in ginocchio. È una consapevolezza, que-

LECCO SONDRIO

Un corso gratuito con l'Api

Vista l'importanza del tema, che ancora non ha fatto breccia in tutte le Pmi del nostro territorio, Api Lecco Sondrio ha deciso di organizzare un corso sulla Cyber Security, che in due lezioni (2 e 9 marzo) darà ai partecipanti le informazioni più importanti sull'argomento. In un recente studio sulla cybersicurezza, circa la metà delle imprese intervistate ha dichiarato di aver subito un attacco significativo nell'ultimo anno, con conseguenze spesso importanti, come la perdita di contratti di fornitura a seguito dell'intrusione informatica. Più in generale, gli attacchi informatici alle aziende anche di piccole dimensioni stanno diventando una

costante e dunque è fondamentale aumentare la consapevolezza e la conoscenza sui temi della difesa informatica. Il corso di Api (gratuito) è volto a introdurre i concetti base inerenti alla sicurezza informatica, portando esempi e casi concreti. Si parlerà tra le altre cose degli strumenti del cyber attack (malware, exploit, phishing, spyware, spamming); di metodologie di analisi del rischio; analisi delle minacce e delle vulnerabilità; valutazione costi/benefici delle politiche di sicurezza; cosa fare in caso di attacco cyber, dalla gestione dell'emergenza alla relazione con le forze di polizia. Info: apilecco.it. **C. Doz.**

comunità non è a conoscenza di determinati fenomeni non è indotta a mettere in campo azioni preventive. Invece il ransomware in particolare è molto diffuso ed è la tecnica che più frequentemente si conclude con successo».

Si tratta dell'invio (generalizzato o mirato nei confronti di una determinata azienda, anche di piccole dimensioni) di una comunicazione fasulla ma strutturata in modo tale da apparire affidabile, che induce a cliccare su link i quali portano a pagine web o fanno scaricare file che contengono malware che viene in questo modo inoculato nel sistema dell'utente. Questo genera una infezione generalizzata che può portare al blocco di tutta l'infrastruttura, compresi server e storage, cosa che dunque blocca l'attività lavorativa. Lo sblocco si potrà ottenere solo dietro pagamento di una determinata cifra in criptovaluta, non tracciabile.

«Nella situazione attuale - ha aggiunto Francesca Bonora - ci sono Pmi che stanno studiando come attrezzarsi, anche a fronte dei consistenti costi che le difese hanno, ma molte altre si stanno ancora chiedendo se sia il caso di porsi il problema e dunque sono intempestive ed espone». Il pericolo, infatti, c'è per ogni tipo di impresa, da quelle che utilizzano l'e-commerce alle imprese manifatturiere la cui manutenzione degli impianti di produzione avviene con aziende che si collegano in remoto. «I sistemi di difesa ci sono e permettono di limitare i rischi in modo importante. Si tratta di servizi costosissimi, per cui una soluzione di cui abbiamo discusso anche con Api potrebbe essere quella di fare "cartello", unendo le forze delle aziende per suddividere il costo, in modo tale da renderlo sostenibile anche per le piccole realtà». **C. Doz.**



Francesca Bonora

Camera di commercio sostiene chi ha voluto partecipare nonostante il momento

Galimberti: «Giusto confermarla»

Riva: «I contatti sono importanti»

ERBA (mbn) «Gli imprenditori hanno saputo buttare il cuore oltre l'ostacolo»: **Marco Galimberti**, presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco applaude la scelta degli organizzatori di confermare Fornitore offresi in presenza, nonostante il momento di incertezza dovuto alla pandemia da Covid e sostiene le aziende che hanno deciso di partecipare senza riserve.

«Si tratta di una iniziativa importante per il nostro territorio - conferma - E' stata giusta l'intuizione, anni fa, di mettere in calendario una fiera come questa perchè questo settore è uno di quelli trainanti della nostra economia e Fornitore offresi è un punto di riferimento per l'economia del nostro territorio». Rinunciare all'organizzazione della fiera per il secondo anno avrebbe rappresentato un'occasione mancata. «Organizzarla a livello virtuale non avrebbe senso - prosegue Galimberti - I contatti che si fanno in fiera sono quelli che a volte permettono a un'azienda di andare avanti tutto l'anno con il fatturato. Qua ci sono



Marco Galimberti, presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco

tutte le innovazioni del settore, interlocutori e referenti importanti».

«Siamo "aficionados", veri sostenitori di Fornitore offresi - racconta **Daniele Riva** presidente di **Confartigianato** Lecco, titolare dell'impresa di carpenteria metallica Cremonini di Suello - Con la

mia azienda abbiamo partecipato a tutte le edizioni. Oggi è importante riaffacciarsi sul mercato, riaprirsi a un mondo che torna alla normalità». E Fornitore offresi dà proprio questa opportunità. «E' stata fatta una riflessione in passato sulla possibilità di organizzare

una fiera virtuale - continua - ma ci sono dei tipi di lavorazioni in cui il contatto diretto diventa quasi indispensabile. Fornitore offresi per le nostre imprese locali è una soluzione molto comoda per tre ragioni: intanto è una fiera breve di pochi giorni, poi è vicina. Questo fattore rappresenta un grande valore aggiunto: io ho provato a essere in fiera e a ritornare in azienda in breve tempo per un appuntamento. Una comodità impagabile che partecipando a eventi in altre regioni non è possibile. Infine il terzo vantaggio è che è affrontabile anche da piccole aziende che non hanno grossi capitali per partecipare una fiera». Sulla riflessione che Fornitore offresi funziona, Riva è sicuro: «I riscontri sono estremamente positivi. Ricordo che un anno abbiamo avuto 70 contatti, poi non tutti sono diventati clienti, certo, ma 70 interlocutori sono comunque importati per sviluppi successivi. Quest'anno sono curioso di vedere l'afflusso. Sono sicuro che i visitatori non avranno paura di arrivare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948





In Italia inflazione energetica doppia rispetto a Francia e Germania

Pesa la maggiore dipendenza dal gas. Ulteriori tensioni dalla crisi in Ucraina. A rischio le esportazioni del made in Italy

di **Enrico Quintavalle***

L'analisi dei dati sui prezzi al consumo pubblicati nei giorni scorsi evidenziano le dimensioni senza precedenti dello shock dei costi dell'energia sui bilanci di famiglie e imprese. Le stime dell'Istat indicano a gennaio 2022 un'inflazione al 4,8%, un aumento dei prezzi per i tre quarti determinato dai beni energetici. Vicini al raddoppio (+93%) i beni energetici regolamentati, energia elettrica in tutela e gas.

In Italia il tasso di inflazione energetica è doppio rispetto agli altri maggiori Paesi europei. Nel confronto internazionale dell'andamento dei prezzi pubblicati da Eurostat del capitolo energia – che include carburanti (45,9% del capitolo), energia elettrica (25,5%) e gas (25,3%) - in Italia si registra un aumento del 39%, rispetto al +20,6% della Germania e al +20,4% della Francia.

Sulla più alta inflazione energetica dell'economia italiana pesa la maggiore dipendenza dal gas, il cui prezzo è letteralmente deragliato: sulla base dell'aggiornamento pubblicato mercoledì scorso dalla Banca mondiale, si calcola che il costo medio degli ultimi 12 mesi a gennaio 2022 del gas europeo (TTF), valutato in euro, è salito del 407%, un ritmo oltre quattro volte superiore a quello del gas Usa (+90%) e oltre cinque quello del Brent (+73%). L'Italia, producendo il 47,7% dell'energia elettrica utilizzando il gas, a fronte del 16,7% della Germania e il 6,6% della Francia, subisce il maggiore impatto sui costi dell'energia di famiglie e imprese.

Gli effetti della crisi energetica potrebbero essere amplificati dalle tensioni in corso ai confini dell'Ucraina, che pongono con forza all'intera Unione europea il tema della sicurezza energetica e della dipendenza dalle forniture russe, in particolare per quelle del gas.

La Russia è il primo fornitore dell'Italia di petrolio greggio e gas naturale, con una quota del 20,1%, davanti ad Azerbaigian con 15,2%, Libia con 14,2%, Algeria con

13,0%.

La Russia, inoltre, è il primo paese fornitore di gas sia dell'Unione europea che dell'Italia: per il nostro Paese, la quota del valore delle importazioni di gas russo nei primi 10 mesi del 2021 sale al 43,0%, in aumento di 1,5 punti rispetto al 41,5% dello stesso periodo del 2020.

L'Italia potrebbe attenuare la spinta dei prezzi del gas diversificando le forniture con maggiori importazioni di gas liquefatto, ma questo non sta avvenendo: nel 2021 la quota dei volumi di gas liquefatto diretto ai terminali di rigassificazione – con punti di ingresso a Panigaglia in provincia della Spezia, a Cavarzere in provincia di Rovigo e a Livorno – è scesa al 13,5% delle importazioni, ben 5,5 punti in meno rispetto al 19% del 2020.

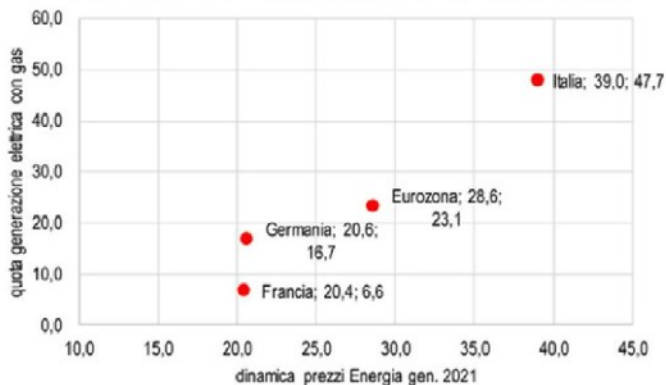
Cosa è successo dopo la crisi della Crimea del 2014? Nonostante le prolungate sanzioni economiche alla Russia conseguenti alla annessione della Crimea del 2014 - lo scorso 13 gennaio l'Unione europea le ha prorogate fino al 31 luglio 2022 - sale la dipendenza dal gas russo, la cui quota sulle importazioni Ue di gas naturale tra il 2013 e il 2020 aumenta di 1,6 punti percentuali. La dipendenza sale anche nell'ultimo anno: nei primi 10 mesi del 2021 la quota della Russia del valore delle importazioni di gas dell'Ue sale al 25,1%, 0,3 punti percentuali in più del 24,8% del 2020.

Le conseguenze di lungo termine della crisi del 2014 si sono scaricate interamente sulle esportazioni verso la Russia che, tra il 2013 e il 2021, per l'Unione europea a 27 cumulano un calo del 23,4%, con una maggiore penalizzazione del made in Italy (-29,3%) rispetto alle esportazioni di Germania (-26,1%), Spagna (-21,9%) e Francia (-19,6%).

*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**
Twitter: @e_quintavalle
LinkedIn: linkedin.com/in/enricoquintavalle

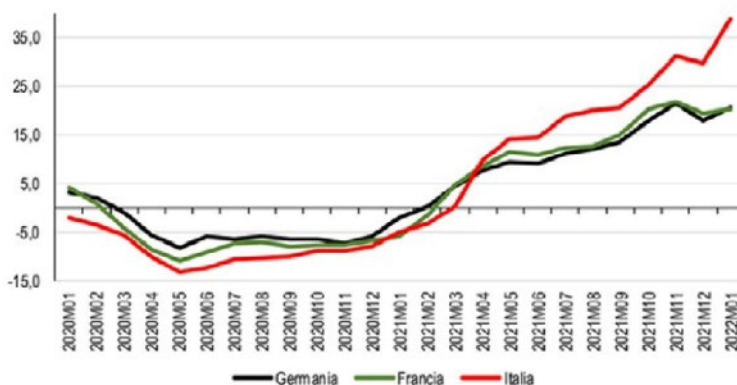


Trend prezzi energia a gennaio 2022 e quota di generazione elettrica con il gas nei maggiori paesi Ue
Gennaio 2022: var. % tendenziale capitolo Energia; 2020: % gas su generazione elettrica



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Trend prezzi energia nell'arco di 24 mesi nei maggiori paesi Ue
Gennaio 2020-gennaio 2022: var. % tendenziale capitolo Energia



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Il ddl Concorrenza nella palude del Senato. I timori di Draghi

Roma. La preoccupazione, a Palazzo Chigi, è arrivata col dispaccio spedito da Palazzo Madama. Perché va bene la centralità del Parlamento da rispettare, ma centocinquanta audizioni per il disegno di legge sulla Concorrenza sembrano davvero qualcosa a metà tra lo scherzo e la provocazione. Tanto più che sul provvedimento incombono le scadenze del Pnrr, a ricordare a tutti l'urgenza della risolutezza. Il disegno di legge sulla Concorrenza, su cui già Mario Draghi ha indugiato ben più del previsto, deve essere approvato dalla Commissione europea entro dicembre. Ma Bruxelles, entro fine anno, pretende di vedere approvati dal governo tutti i decreti attuativi connessi. Il che significa che le Camere devono licenziare il provvedimento non più tardi di maggio o giugno, per evitare affanni ai molti ministeri coinvolti.

E però, quando oggi Gianni Girotto, presidente grillino della commissione Industria del Senato, aprirà i lavori sul ddl Concorrenza, lo farà distribuendo ai suoi colleghi un elenco di sigle che include oltre un centinaio di audizioni e cinquanta contributi scritti. E così si inizierà con comuni (Anci) e province (Upi), poi la conferenza delle regioni, quindi Cna e **Confartigianato**, e **Confcommercio** e **Confesercenti** e **Confindustria**; si passerà poi a **Federdistribuzione** e **Alleanza delle cooperative**, la **Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche** per le costruzioni e perfino il **Gruppo Apollo**, non sia mai, e ovviamente tutte le organizzazioni sindacali. Sarà la volta dell'Agenzia del demanio e di Assarmoratori, Snam ed Enel, A2A e l'Associazione italiana di grossisti di energia e trader. E poi giù, lungo un'ineffabile metafisica di sigle e di acronimi in cui si rischia di perdere il senno, ritrovandosi ad esempio a chiedersi se sia normale che ci siano quattro diverse sigle di portuali da ricevere e tre distinte associazioni di categoria per i balneari e in aggiunta pure il Coordinamento nazionale mare libero, e cosa abbia di così diverso da riferire Assoidrolettrica da quel che dirà Federidrolettrica. Per non dire di quel che accadrà quando si arriverà a discutere delle norme in materia farmaceutica o delle licenze dei tassisti. "L'argomento è così ampio che è inevitabile che si proceda con lentezza",

spiega Stefano Collina, senatore del Pd e relatore del ddl. Ed avrà senz'altro le sue ragioni, certificate d'altronde anche dal monito che Sergio Mattarella ha fatto nel suo discorso di insediamento, quel richiamo al pieno coinvolgimento del Parlamento nel processo legislativo che è stato accolto da deputati e senatori con un'ovazione. "Anche perché - spiegano dalla Lega - si tratta di una legge di delega: il governo la scrive, il Parlamento la approva dando delle direttive, e poi premier e ministri la attuano". Il che, tradotto, significa che i partiti vorranno blindare il più possibile il testo. affidare a Draghi una delega che sia quanto più possibile circoscritta.

E dunque, ecco la ridda delle audizioni. Se non fosse, però, che in materia di concorrenza, ognuna di quelle sigle, e dei parlamentari che più o meno trasversalmente fanno a gara per accattivarsela, ha il suo grumo di potere da difendere, il suo piccolo privilegio da preservare, e che insomma dietro il principio nobile della concertazione ci sia la malapianta dell'inconcludenza. E forse è anche per questo che al ministero per i Rapporti col Parlamento, Federico D'Inca s'è allertato, avviando una *moral suasion* sui partiti tesa a evitare lungaggini, e magari a tagliare alcune delle audizioni previste. Se ne parlerà già nella prossima conferenza dei capogruppo, al Senato, provando a definire un insieme di regole d'ingaggio *ad hoc* per la discussione dei provvedimenti legati al Recovery. Al Nazareno ipotizzano addirittura una "sessione parlamentare straordinaria per definire l'agenda sul Pnrr", d'intesa evidentemente con Palazzo Chigi. Una sorta di "tavolo permanente di maggioranza", lo definiscono nel Carroccio, dove si avverte del resto anche un'altra esigenza: isolare Giorgia Meloni, differenziare le prerogative del "centrodestra di governo" da chi invece sta all'opposizione. Perché la guerriglia di logoramento che FdI può esercitare ai danni della Lega, su una materia come la concorrenza, è enorme: aizzare ognuna delle categorie coinvolte contro quel traditore di Salvini. Lunedì prossimo, con la mozione alla Camera contro la Bolkestein depositata dai meloniani, si partirà coi balneari. E sarà solo l'inizio.

Valerio Valentini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



In consiglio dei ministri

Giovedì un nuovo intervento per le bollette di famiglie e Pmi

Ma non ci sarà scostamento

ROMA – Il governo accelera sul caro-bollette. E pensa di portare in Consiglio dei ministri un nuovo decreto legge per calmerare i costi di luce e gas già questo giovedì. Un aiuto non generalizzato, piuttosto mirato ad aiutare le categorie più in difficoltà: famiglie a basso reddito e piccole imprese o imprese in settori particolarmente danneggiati.

Il ministero dell'Economia sta facendo i conti e si muove in un'ottica di assoluta prudenza, senza per ora azionare la leva di un ulteriore scostamento di bilancio (più deficit), pur invocato da tutti i partiti, il cui pressing è ormai quotidiano. In base ai primi conteggi, si tratterebbe di un nuovo intervento da 5 miliardi, un'entità simile a quanto già stanziato nella legge di bilancio per il primo trimestre 2022.

Questo ulteriore sostegno mirato andrebbe a coprire il secondo trimestre dell'anno. E si sommerebbe agli 11 miliardi che il governo ha già messo in campo tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, in diversi provvedimenti. Se fosse confermata l'entità, si andrebbe verso i 16 miliardi complessivi. Una cifra importante, ma lontana non solo dai desiderata politici (il leader della Lega Salvini chiede un impegno via deficit di 30 miliardi). Ma anche da quelli confindustriali, le cui proiezioni parlano di una spesa di 37 miliardi a carico delle industrie per quest'anno dai 20 dell'anno scorso e gli 8 miliardi del 2019.

«L'aumento del prezzo dell'energia rischia di avere un costo totale l'anno prossimo superiore all'intero pacchetto del Piano nazionale di ripresa e resilienza: quindi non è che il Pnrr ci ha messo al sicuro da tutto», ammette il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. «D'altro canto sono un tecnico, non un poli-

tico e quindi non chiedetemi se ci sarà un nuovo scostamento», per contrastare il caro-bollette. Interviene anche Silvio Berlusconi che ha fatto il punto sulle strategie contro i rincari in un pranzo di lavoro ad Arcore con lo stato maggiore di Forza Italia. «Abbiamo chiesto e chiediamo con forza al governo di contenere, di abbattere gli aumenti, trovando rapidamente le risorse per farlo», dice poi. «Le famiglie rischiano di non riuscire a farvi fronte e le imprese di rallentare le produzioni o qualcuna, addirittura, a chiudere».

Anche il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani, ritiene che «servono molti soldi, finora sono stati stanziati 5,5 miliardi per il primo trimestre 2022, rimangono altri 9 mesi da coprire». E quindi «se il governo riesce a recuperarli senza fare deficit aggiuntivo tanto meglio». Ci sono però altre vie: «Le aste Ets per la Co2: tutti i proventi vengano destinati a calmierare gli aumenti. E poi gli extra profitti: c'è già un primo intervento nel decreto Sostegni ter, se è necessario rafforzarlo, ragionando su meccanismi non punitivi per le aziende che li hanno maturati».

Il M5S preme per «un nuovo scostamento di bilancio, da fare in fretta». Per Leu «lo scostamento da un punto di Pil – 17-18 miliardi – sarebbe il male minore», dice Stefano Fassina. Matteo Salvini, leader della Lega insiste per un «decreto sostanzioso».

– V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FILIPPO ATTILI / CHIGI PALACE PRE/ANSA

▲ **Il ministro**
Il responsabile del dicastero dell'Economia, Daniele Franco



Un welfare urbano per ricucire gli strappi della pandemia

Microcosmi

Aldo Bonomi

Ci dicono sia venuto il tempo di riandare in città. C'è poco da fare il *flâneur*. Non riconoscendosi nei luoghi abituali, ci si interroga su come il flusso della pandemia abbia cambiato nell'identità le forze che fanno la città, cambiandone in profondità il *nomos* sociale e politico. Perché ogni città è costituita dall'intreccio di tre livelli: è città-mondo che cerca di agganciarsi ai flussi globali; è città-sociale percorsa da faglie e poteri civili; è città-piattaforma territoriale, aperta alla dimensione regionale, impasto di infrastrutture, produzione, comunità. Se si va oltre le serrande abbassate, tante, e l'anonimato dei volti segnati dalla mascherina che inducono spaesamento ci si interroga sul cosa e come sarà.

Le città sono i luoghi in cui più radicale è l'affermarsi di un nuovo ciclo della società che si fa iper (non post) industriale, trainato dalla centralità nel valore dei grandi servizi che rappresentano l'infrastruttura a sostegno della capacità umana e sociale di riprodursi: salute, natura, sapere, finanza, cultura, logistica, abitare. Una re-industrializzazione della città che non è certo il ritorno della "fabbrica", perché è la città nel suo complesso che si fa fabbrica del valore. Un salto accelerato dalla pandemia che ha reso i bisogni di riproduzione sociale sempre più centrali. Ma questo nuovo motore industriale rimane composito, le nuove industrie non spiazzano ma trasformano e incorporano le vecchie. Il nuovo ciclo di re-industrializzazione urbana è composto da almeno tre traiettorie: certo le nuove industrie della riproduzione sociale e umana, ma anche filiere del capitalismo intermedio di territorio e le potenzialità delle micro-manifatture, del commercio e artigianato evoluto. Sono anche luogo privilegiato dove atterrano i flussi del capitalismo delle reti da quelle dell'energia, ricorriamo alle bollette, a quella della finanza, stridenti i numeri dei profitti delle grandi banche e quelli dell'aumento delle povertà. La città disvela con i suoi numeri le contraddizioni sociali che chiedono flussi dolci e capitali pazienti per rianimarsi. Capitali pazienti che devono incorporare i limiti ambientali e sociali della "città che viene". Verrà una industria urbana dell'abitare sulle ceneri della vecchia rendita immobiliare che ha lasciato il paradosso di tante case vuote e tanti senza casa? Il valore dipende dalla produzione di funzioni urbane pubbliche e servizi condivisi, con interventi che puntano a riabitare e ri-cetomedizzare la città, abbassando la soglia di accesso al bene casa. Ma il riabitare non è soltanto spazio di funzioni, industrie, capitali, ma è società e abitanti, con i loro corpi, bisogni, diritti, soggettività. È "fabbrica a cielo aperto" dove non si incontrano le due carovane dei lavori: quelli che la lasciano alla ricerca di un altrove incerto e quelli che vogliono entrare a cui tocca sperimentare, quando va bene, il lavoro ibrido tra digitale e prossimità. Non basterà la "pazienza" dei capitali, Pnrr compreso, senza un capitale sociale che prenda voce chiedendo condizioni sociali e del vivere urbano meno polarizzate. E questo sfida la metamorfosi dei corpi intermedi, il rafforzarsi di una poliarchia governante di poteri e gruppi associativi dall'Università alle reti, dalle Fondazioni alle rappresentanze fino al Terzo settore. Il nodo da sciogliere per il governo delle città diventa allora quale sia il rapporto tra questi poteri e la loro capacità di cogliere bisogni e domande per un *welfare* urbano da ricucire dagli strappi drammatici della paura lasciati dalla pandemia. Lo abbiamo molto citato ma poco analizzato nel suo essere "disagio della speranza" che attraversa la città. Il tema delle comunità urbane, della faglia generazionale che riguarda anche le migrazioni, la nuova prossimità, di una composizione sociale frantumata e scomposta è raccontato da militanti sociali che partendo da università, imprese culturali e di *welfare* ci hanno reso visibili gli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



invisibili urbani: un neo-proletariato insediato nelle aree liminali tra periferia delle città centrali e *hinterland* metropolitani.
C'è poi la nebulosa costituita dal tradizionale capitalismo molecolare in transizione dei piccoli servizi urbani, dal commercio all'artigianato, entrato in crisi con lo *smart-smontaggio* delle grandi concentrazioni terziarie in occasione del Covid. Infine, il mondo del lavoro "classico" delle grandi economie verticali che hanno continuato a funzionare nei servizi essenziali, tutt'ora numericamente il bacino fondamentale delle società urbane. Questa frammentazione di composizione sociale non ha più canali di mediazione e rappresentanza e ad alcuni rimane solo l'estrema spettacolarizzazione del loro disagio. È urgente tornare a rianimare le città partendo dal "disagio della speranza", sperando non più solo in una competizione tra città, ma in una cooperazione tra città per ridarci speranza.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allestitori, imprese senza 40mila addetti dopo due anni di fermo



Katia Celli (Asal-Fla):
«Al governo chiediamo di prorogare la cig, per trattenere competenze e professionalità»

Indotto delle fiere

Dipendenti e collaboratori hanno preferito cercare opportunità nell'edilizia

La carenza di personale e di materiali rischia di frenare la ripartenza

Giovanna Mancini

«Se non fossimo stati lungimiranti nel diversificare le nostre aree di business, oggi saremmo in condizioni drammatiche». Pietro Giorgio Falzone è il ceo di EF Group, una delle più grandi imprese italiane nel settore degli allestimenti, colpito come pochi altri dalla pandemia, che ha comportato prolungate chiusure delle fiere, principale business degli allestitori.

Nel 2019 EF Group (che allora si chiamava ancora Eurofiere) aveva un fatturato consolidato di 41,8 milioni di euro, per il 65% generato dalle attività per le fiere, per il 15% dalla divisione *interior-contract* (musei, uffici, showroom) e per il 20% dalla divisione *temporary* (strutture per convegni e meeting) e *digital* (offerta che unisce stand fisici e comunicazione digitale). Dopo il crollo del 2020 (15,5 milioni di ricavi), nel 2021 il fatturato è risalito a 24,7 milioni, grazie alla capacità del gruppo di rinnovarsi con rapidità, aumentando i lavori dell'area *interior* (45% dei ricavi) rispetto a quelli destinati alle fiere (40%) e aggiungendo anche una divisione dedi-

cata all'edilizia, nata due anni fa per rispondere all'aumento della domanda, spinta dai numerosi incentivi fiscali, in *primis* il Superbonus al 110%. «Le commesse sono dimezzate - spiega Falzone - : siamo passati dai 670 lavori del 2019 ai 335 dello scorso anno. Inoltre, si è ridotto molto il mercato estero, che prima del Covid incideva del 35% sul fatturato e nel 2021 è crollato al 16%».

Il rinvio a primavera di quasi tutte le fiere previste nei mesi di gennaio e febbraio è stato un duro colpo, ammette Katia Celli, presidente di Asal, l'associazione degli allestitori che fa parte di FederlegnoArredo e rappresenta circa 250 delle 500 aziende stimate in Italia prima della pandemia, che nel 2019 generavano un fatturato di quasi 2 miliardi di euro e davano lavoro a 120mila dipendenti diretti e indiretti. «Nel 2020 abbiamo calcolato una perdita di ricavi dell'80% e del 75% per il 2021 - spiega Celli -. Il governo ha stanziato ristori adeguati per questi due anni, ma ora dobbiamo far fronte ad altri tre mesi quasi senza lavoro e, soprattutto, a un grave problema di mancanza di manodopera».

Sì perché, spiega Celli, in questi due anni oltre il 40% degli addetti e collaboratori del comparto (artigiani, montatori, maestranze) ha preferito cercare lavoro altrove, in particolare nell'edilizia. Di quei 120mila lavoratori, si stima ne restino oggi 70-80mila. Il nuovo stop di questi primi mesi dell'anno non aiuta. Tra gennaio e febbraio si attende un ulteriore crollo dei ricavi dell'80% rispetto al 2019, e non tutto potrà essere recuperato nel secondo trimestre: in parte per questioni logistiche, in parte perché la maggior parte degli allestitori italiani ha come principale mercato estero la Germania dove, a differenza che in Italia, molte fiere sono state non semplicemente rinviate al-

la primavera, ma annullate e riprogrammate nel 2023.

«Il problema più grave in questo momento è la carenza di personale - conferma Pietro Giorgio Falzone - in particolare delle squadre di montaggio, per lo più piccolissime imprese che non sono riuscite a sostenere il default finanziario di questi 18-24 mesi e si sono spostati sulle costruzioni. Ma abbiamo perso anche molti dipendenti: nel 2019 eravamo in 67, oggi siamo 51». Un problema anche per le aziende più piccole, come la Opr di Ferrara, che prima del Covid aveva 16 persone tra dipendenti e collaboratori, un fatturato di 6 milioni di euro a fronte di 82.500 mq di allestimenti realizzati, mentre ha chiuso il 2012 con tre dipendenti in meno, ricavi crollati a 2,7 milioni lo scorso anno e 30mila mq di stand realizzati. «In questi due anni abbiamo lavorato a continui *stop and go*, con fermi molto lunghi e ripartenze brevi e circoscritte - dice Massimiliano Onestini, operation manager di Opr -. Questo ha provocato effetti dannosi, soprattutto sul personale, con il rischio di perdere know-how e capacità professionali e umane che fanno il successo di un'azienda». E che saranno essenziali quando, tra marzo e giugno, si prevede una congestione dei calendari fieristici come accaduto con la ripartenza dello scorso autunno: non è scontato che le aziende, soprattutto le più piccole, riescano a gestire la mole di lavoro da realizzare in tempi brevi, tra carenza di personale e difficoltà nel reperire i materiali per la produzione.

«Per questo chiediamo al governo di prorogare gli ammortizzatori sociali per il nostro settore o prevedere decontribuzioni sul costo del lavoro - aggiunge Katia Celli -. Questa ora è la nostra priorità, per cercare di mantenere competenze e maestranze nel nostro settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948





Nuovo stop.
Allestitori in difficoltà a causa dei rinvii alla primavera di quasi tutte le fiere programmate nei primi mesi dell'anno (nella foto, uno stand realizzato da EF Group)

FUORI ONDA
DDL CONCORRENZA

Al via con 90 audizioni Oggi tavolo sui balneari

Quasi 90 audizioni, con più di 110 soggetti auditi, e una cinquantina di memorie scritte. Una valanga di pareri, osservazioni e proposte di correzioni al disegno di legge per la concorrenza sta per abbattersi in commissione Industria del Senato. Si parte oggi con le prime 20 audizioni: saranno sentiti tra gli altri l'Anci (l'associazione dei Comuni), la Conferenza delle Regioni, i sindacati, Confindustria, Cna e Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Assoparti, Assobalneari, Sindacato italiano balneari, Federturismo. L'esame del Ddl - riforma chiave del Piano nazionale di ripresa e resilienza che ne prevede l'approvazione parlamentare entro il 2022 - non si preannuncia semplice.

I relatori del provvedimento al Senato (Stefano Collina del Partito democratico e Paolo Ripamonti della Lega) concordano sull'obiettivo di massima di chiudere l'esame prima dell'estate per poi lasciare la palla all'altro ramo del Parlamento. «Dobbiamo lavorare su un provvedimento complesso, è giusto sentire la posizione di tutti i portatori di interesse», commenta Collina. «Il governo ci chiederà di essere celeri - dice Ripamonti - ma la nostra priorità sarà essere performanti nel rispetto dei tempi dell'esame parlamentare». Oggi intanto è prevista a Palazzo Chigi una riunione per valutare possibili correzioni sulle concessioni balneari.

—C.Fo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Aiuti alle imprese R&S, innovazione e design: la mappa delle spese per cui scattano gli sconti

Reich e Vernassa

—a pag. 33

Dal personale agli ammortamenti le spese coperte dai bonus R&S

LE TIPOLOGIE

Regole diverse per le attività di ricerca e sviluppo rispetto a quelle di innovazione e design

COME SI

ACCEDE il credito va indicato nella dichiarazione del periodo d'imposta in cui sono stati sostenuti i costi

Necessario produrre la certificazione del revisore legale dei conti

Sui servizi di consulenza rileva il luogo in cui è stato sostenuto l'onere

**Emanuele Reich
Franco Vernassa**

Nuove regole per i crediti di imposta prorogati dalla legge di Bilancio. Occhio all'identificazione delle attività ammissibili e delle spese pertinenti per il calcolo del beneficio e alle differenze esistenti tra i vari crediti per determinare la base di calcolo. Mentre l'individuazione delle spese ammissibili può richiedere anche un adeguato supporto contabile e documentale.

Le regole comuni prevedono che le spese (articolo 6 del Dm 26 maggio 2020): 1) siano considerate ammissibili nel rispetto delle regole generali di effettività, pertinenza e congruità; 2) rilevino temporalmente secondo i criteri di cui all'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir, per tutte le imprese, indipendentemente dai principi contabili adottati; 3) siano effettivamente sostenute; 4) corrispondano alla documentazione contabile predisposta dall'impresa con la certificazione rilasciata dall'incaricato della revisione legale dei conti; 5) si riferiscano ad attività per le quali è predisposta una relazione tecnica che ne illustri finalità, contenuti e risultati.

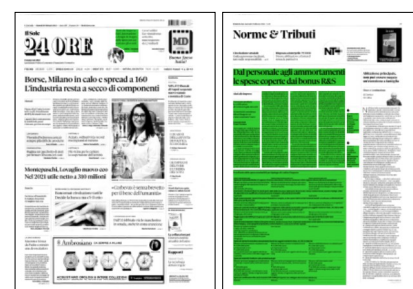
Se sotto questi profili la disciplina è comune, nel momento di determinare la base di calcolo i singoli crediti d'imposta presentano differenze. Ad esempio, si prevede solo per le attività di R&S (comma 200), e non per l'innovazione (comma 201) e il design (comma 202): la maggiorazione al 150% delle spese per i contratti stipulati con università e istituti di ricerca aventi sede nel territorio dello Stato (comma 200, lettera c), secondo periodo). Non si comprende bene perché la maggiorazione al 150% per le spese per i contratti stipulati con università e istituti di ricerca non sia di applicazione generale; la rilevanza delle quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi di privative industriali e simili relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale.

In merito alle tre tipologie di credito, merita sottolineare che sia le spese per contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili, sia le spese per servizi di consulenza ed equivalenti, rilevano ove esse siano sostenute nei confronti di un soggetto residente in Italia, residenti Ue, See o white list.

Le spese del personale includono le spese per il personale dipendente, a prescindere dalla durata del rapporto, quelle per il lavoro autonomo o quelle relative ad altri rapporti diversi dal lavoro subordinato. Inoltre, le spese per il personale e quelle per i contratti di ricerca costituiscono anche la base a cui parametrare il tetto per l'ammissi-

bilità delle spese per consulenze e delle quote di ammortamento dei beni materiali mobili e dei software. Per le spese di personale relative ai soggetti con rapporto di lavoro subordinato, assume rilevanza il costo del lavoro in senso ampio, comprensivo della retribuzione, al lordo di ritenute e contributi previdenziali e assistenziali, degli accantonamenti Tfr, delle mensilità aggiuntive, dei ratei delle ferie, dei permessi relativi alle ore o alle giornate impiegate nelle attività ammissibili svolte nel periodo d'imposta agevolabile, incluse le eventuali indennità di trasferta erogate al lavoratore in caso di attività svolte fuori sede.

In caso di prestazioni direttamente riferibili alle attività ammissibili al credito d'imposta rese dall'amministratore o soci di società o enti, l'ammissibilità di tali spese: non può eccedere il 50% del compenso fisso annuo spettante ed è subordinata alla effettiva corresponsione, da parte della società, dell'intero importo del compenso fisso nel periodo d'imposta agevolato; è subordinata alla dichiarazione del legale rappresentante sull'effettiva partecipazione degli am-



Superficie 59 %

ministratori alle attività ammissibili e sulla congruità del compenso in relazione al lavoro prestato, alle competenze tecniche, nonché alle retribuzioni e compensi riconosciuti agli altri soggetti impiegati direttamente nelle medesime attività ammissibili. Sono esclusi i compensi variabili e le somme attribuite a titolo di partecipazione agli utili.

Le quote di ammortamento relative ai beni materiali, mobili e dei software rilevano nel limite massimo dell'importo fiscalmente deducibile nel periodo di imposta agevolato ai sensi degli articoli 102 e 103 del Tuir (proporzionalmente ridotto in caso di utilizzo dei beni anche nelle ordinarie attività d'impresa).

In caso di locazione finanziaria, rilevano le quote di capitali dei canoni, nel limite massimo fiscalmente deducibile nello stesso periodo di imposta, ai sensi dell'articolo 102, comma 7 del Tuir. Per i beni materiali, mobili e per i software utilizzati in un'attività di ricerca, la documentazione contabile deve comprendere anche la dichiarazione del legale rappresentante dell'impresa o del responsabile dell'attività ammissibile relativa alla misura e al periodo in cui gli stessi sono stati utilizzati per tale attività.

In base all'articolo 6, comma 1, del Dm 27 maggio 2020 le spese per la certificazione della documentazione contabile si considerano imputabili allo stesso periodo d'imposta di effettuazione degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto delle spese ammissibili per tipologia di credito d'imposta

CREDITO R&D (COMMA 200)	CREDITO INNOVAZIONE (COMMA 201)	CREDITO DESIGN (COMMA 202)
Spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato		
Rilevano se relative a ricercatori e tecnici direttamente impiegati nelle operazioni di ricerca sviluppo svolte internamente all'impresa	Rilevano se direttamente impiegati nelle operazioni di innovazione tecnologica svolte internamente all'impresa	Rilevano se direttamente impiegati presso le strutture produttive dell'impresa nello svolgimento delle attività di design e ideazione estetica ammissibili
Concorrono a formare la base di calcolo per il 150% dell'ammontare delle spese di personale a tempo indeterminato, al primo impiego, under 35, appositamente qualificato ed esclusivamente impiegato nelle attività ammissibili		
Applicabile	Applicabile	Applicabile
Quote ammortamento, canoni di locazione finanziaria o semplice, e altre spese relative ai beni materiali mobili e ai software, nel limite del 30% delle spese per il personale		
Rilevano, anche se utilizzate per la realizzazione di prototipi o impianti pilota	Rilevano, anche se utilizzate per la realizzazione di prototipi o impianti pilota	Rilevano, anche se utilizzate per la progettazione e realizzazione dei campionari
Spese per contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili, stipulati con soggetti residenti in Italia, UE, SEE o white list (commissionari). Per i contratti infragruppo, applicazione del principio "look through"		
Rilevano come ricerca extra muros ovvero, se infragruppo, infra muros	Rilevano come ricerca extra muros ovvero, se infragruppo, infra muros	Rilevano come ricerca extra muros ovvero, se infragruppo, infra muros
Maggiorazione del 150% per le spese per contratti stipulati con università e istituti di ricerca aventi sede nel territorio dello Stato		
Applicabile	Non applicabile	Non applicabile
Quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi, anche in licenza d'uso, di privative industriali e simili relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale		
Rilevano se cedente residente in Italia, UE, SEE o white list, nel limite massimo complessivo di € 1.000.000, se utilizzate direttamente ed esclusivamente per lo svolgimento delle attività ammissibili. Non sono ammissibili le spese infragruppo	Non rilevano	Non rilevano
Spese per servizi di consulenza ed equivalenti forniti da soggetti residenti in Italia, UE, SEE o white list		
Rilevano nel limite massimo complessivo pari: ● al 20% delle spese per il personale ovvero ● al 20% delle spese per i contratti (aventi per oggetto attività ammissibili), senza tenere conto delle maggiorazioni previste	Rilevano nel limite massimo complessivo pari: ● al 20% delle spese per il personale ovvero ● al 20% delle spese per i contratti (aventi per oggetto attività ammissibili)	Rilevano nel limite massimo complessivo pari: ● al 20% delle spese per il personale ovvero ● al 20% delle spese per i contratti (aventi per oggetto attività ammissibili)
Spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi		
Rilevano, anche se impiegati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, nel limite massimo del: ● 30% delle spese per il personale ovvero ■ del 30% dei costi per i contratti extra muros aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili	Rilevano, anche se impiegati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, nel limite massimo del: ● 30% delle spese per il personale ovvero ● del 30% dei costi per i contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili	Rilevano, nel limite massimo del: ● 30% delle spese per il personale ovvero ● del 30% dei costi per i contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili
Spese per certificazione fino ad un massimo di € 5.000 per imprese non obbligate alla revisione del bilancio		
Rilevano	Rilevano	Rilevano

Bollette e stop moratorie, le stime choc «Sono a rischio più di 700mila imprese»

**A SOFFRIRE SONO
SOPRATTUTTO
LE PICCOLE E MEDIE
AZIENDE DEL TERZIARIO
CHE FANNO FATICA
A RIPAGARE I PRESTITI**

**PROSEGUONO
GLI INCONTRI AL MEF
PER DEFINIRE
LA PROROGA
SUI CREDITI GARANTITI
DALLO STATO**

LA CRISI

ROMA Il caro energia, l'inflazione che fa lievitare i prezzi delle materie prime, le restrizioni causate dalla pandemia. Ed ora anche la pressione dei debiti sulle imprese in difficoltà. Sono oltre 700 mila le aziende italiane a rischio insolvenza a causa della mancata proroga delle moratorie sui prestiti bancari. La norma, che ha consentito di congelare le rate di vecchi crediti, è scaduta alla fine del 2021 ed il governo non ha proceduto al rinnovo di questo meccanismo che ha evitato moltissimi crac. Ma ora il mondo imprenditoriale, le banche e vasti settori della politica ed esponenti di governo chiedono di ridefinire la questione ed un provvedimento in tal senso, slittato a causa dell'elezione del presidente della Repubblica, potrebbe essere inserito nel Milleproroghe.

I DETTAGLI

La norma sulle cosiddette moratorie dei finanziamenti concessi dalle banche - ma è più corretto parlare di crediti garantiti dallo Stato - era stata introdotta con il decreto legge "Cura Italia" (articolo 56) nella primavera del 2020 ma, come ricordato, quella misura è scaduta a dicembre e non è stata riproposta per evitare una procedura dell'Unione europea per aiuto di Stato illegittimo.

Si tratta ora di individuare la formula giusta per evitare l'eventuale censura di Bruxelles e la soluzione potrebbe consistere in una proroga della moratoria fino a fine giugno. In trepida attesa di una svolta ci sono quelle 694 mila attività che, secondo i dati del Centro studi di Unimpresa, a partire

dal 2020, avevano sospeso le rate di prestiti bancari per un importo complessivo di 27,1 miliardi. Anche Confcommercio è preoccupata: a fine anno erano circa 33 i miliardi di prestiti congelati.

L'aggravarsi della pandemia potrebbe tornare ad acuire la crisi economica e, conseguentemente - secondo Unimpresa - creare problemi alle aziende sul fronte dei rimborsi dei prestiti erogati dagli istituti di credito. A giugno, inoltre, scade la norma sulle garanzie pubbliche per i nuovi finanziamenti: finora - spiega ancora Unimpresa - grazie al paracadute dello Stato, sono stati erogati prestiti garantiti a 2,5 milioni di soggetti per un importo complessivo di 220,5 miliardi: di questi 22,9 miliardi, erogati a 1,1 milioni di soggetti (piccole imprese e partite Iva) sono operazioni fino a 30.000 euro, mentre i restanti 197,5 miliardi si riferiscono a crediti di importo superiore, erogati a 1,4 milioni di soggetti (prevalentemente medie imprese).

Complessivamente, le norme sui prestiti bancari valgono 247,6 miliardi di euro, dei quali poco più di 27 miliardi relativi alle moratorie accordata a 694.894 imprese; 220,5 miliardi sono, invece, prestiti garantiti dallo Stato, così ripartiti: 22,9 miliardi, erogati a 1,1 milioni di soggetti (piccole imprese e partite Iva) sono operazioni fino a 30.000 euro, mentre i restanti 197,5 miliardi sono crediti di importo superiore, erogati a 1,4 milioni di soggetti (prevalentemente medie imprese). Lo spostamento della moratoria fino a fine giugno, sempre che venga realizzato, appare tuttavia insufficiente ad Unimpresa. «Si tratterebbe di un passo in avanti - spiega il vicepresidente Giuseppe Spada-

fora - ma è solo una parziale buona notizia: abbiamo già chiesto, infatti, che tutti i provvedimenti sulle garanzie statali per i finanziamenti siano allungati sine die fino al termine della pandemia».

In questo quadro, Unimpresa lancia anche un allarme credit crunch. Negli ultimi 12 mesi sono diminuiti di oltre 18 miliardi di euro i crediti alle aziende italiane. Da novembre 2020 a novembre 2021, lo stock degli impieghi delle banche verso le imprese è calato da 677,5 miliardi a 659,2 miliardi con una contrazione che sfiora il 3 per cento.

LA PLATEA

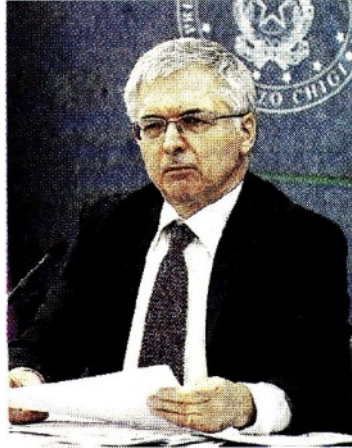
Va decisamente meglio sul versante dei finanziamenti alle famiglie, saliti di 18,6 miliardi (+2%), da 641,6 a 660,3 miliardi, trainati dalla crescita dei mutui, aumentati di oltre 17 miliardi (+4%). Le statistiche attestano che il totale dei prestiti non rimborsati è passato da 62 miliardi a circa 43 miliardi, in discesa di oltre 18 miliardi (-29%), ma le sofferenze nette sono tornate a salire, dai 15 miliardi di settembre ai 18 miliardi di novembre. «Si sta creando una situazione preoccupante che potrebbe essere aggravata dalla scadenza delle misure sulle garanzie di Stato. Per le imprese ci sarà una clamorosa emergenza liquidità», ribadisce Spadafora.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 29 %



**Il ministro dell'Economia
Daniele Franco**

Rincari del gas fino al 600% Pmi e turismo in ginocchio

►Regina (Confindustria): «Basta perdere altro tempo, la situazione ora è esplosiva» ►Oltre ad alberghi e ristoranti duramente colpita tutta l'industria manifatturiera

**IN AUTOSTRADA
LA BENZINA
HA SUPERATO
I 2 EURO AL LITRO
IN AFFANNO LA FILIERA
AGROALIMENTARE
IL FOCUS**

ROMA Il caro bollette non frena la corsa. L'impennata dei prezzi, del 600 per cento in un anno, si abbatte come uno tsunami sulle imprese del settore manifatturiero, sugli hotel, i piccoli commercianti, i costruttori edili, i coltivatori e gli artigiani. Mentre ieri in autostrada i prezzi alla pompa della benzina hanno superato quota 2 euro. Il presidente del gruppo tecnico energia di Confindustria, Aurelio Regina, nel corso di un evento di Unindustria dedicato ai rincari, ha chiesto al governo una svolta e di mettere mano alla politica energetica: «Da crisi come questa se ne esce in due modi, o saltano per aria le imprese o si scarica tutto sui cittadini che consumano». Una situazione esplosiva da cui - è il ragionamento - bisogna uscire in fretta senza perdere altro tempo.

ESCALATION

Per Paolo Agnelli, presidente di Confimi Industria, la confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata che raggruppa circa 45mila realtà, i rincari per luce e gas raggiungono oggi vette del 500-600% rispetto a un anno fa. Come uscirne? Tra le misure proposte da Confindustria per combattere il caro-prezzi c'è quella di aumentare la produzione italiana di gas estratto dai giacimenti. «Riprendere in Italia lo sfruttamento dei nostri giacimenti sarebbe epocale. Parliamo di una misura strutturale che stabilizza e che vale il

15 per cento dei consumi nel Paese. La nostra proposta può confluire in un emendamento al decreto Sostegni-Ter, oppure può essere oggetto di un decreto legge a parte», ha spiegato Aurelio Regina.

Pure il numero uno di Confimi Industria insiste da tempo sulla necessità di aprire un tavolo di confronto per individuare le migliori soluzioni con cui abbattere la dipendenza dell'Italia dall'estero sotto il profilo energetico. Sotto stress gli alberghi, per esempio. Così il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca: «Gli hotel sono imprese altamente energivore, aperte 24 ore su 24 sette giorni su sette, quindi il caro bollette colpisce duramente il settore dell'accoglienza.

Risultato, alla minore domanda si sommano gli extra costi per l'energia e in queste condizioni non è semplice per le aziende del settore restare in piedi». Insomma, anche gli albergatori sono in pressing sul governo affinché vengano messi in pista nuovi interventi anti-rincari. Confesercenti ha calcolato che un albergo che consuma 128.000 kWh annui paga un anno fa 1.442 euro al mese per le bollette dell'energia mentre nel 2022 l'asticella è schizzata a 3.340 euro mensili.

Sempre Confesercenti ha stimato che un ristorante con consumi pari a 60.000 kWh annui oggi paga per luce e gas 2.860 euro al mese contro i 1.050 euro del gennaio 2021. Le bollette alle stelle non risparmiano le costruzioni, mettendo a rischio di riflesso i vari bonus edilizi in campo, a partire dal Superbonus 110%.

Il caro energia, secondo le aziende del comparto, si è tradotto per esempio a gennaio in aumenti vicini al 40 per cento per quanto riguarda i laterizi, mattoni forati e blocchi per mu-

rature per intenderci, rispetto all'ultimo trimestre del 2021. L'impatto del caro energia sul settore del cemento ha prodotto costi più che quintuplicati rispetto al 2020 e mette adesso seriamente a rischio la tenuta del settore, ricorda Federbeton. Così il presidente della federazione che fa capo a Confindustria, Roberto Callieri: «A gennaio di quest'anno l'aumento dei costi di elettricità, combustibili, quote di emissione di CO2, ha fatto crescere il costo complessivo di produzione di quasi il 50 per cento».

I SETTORI

Le imprese del cemento impiegano circa 32mila addetti e sono protagoniste delle sfide infrastrutturali previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. «L'ultimo decreto Sostegni del governo Draghi», prosegue il numero uno di Federbeton, «rappresenta un primo passo in questa direzione, ma non appare sufficiente. Riteniamo sia necessario pensare a misure più adeguate e soprattutto tempestive, come rendere disponibile alle imprese energivore a un prezzo competitivo la produzione di energia da fonti rinnovabili gestita dallo Stato».

In affanno anche la filiera agroalimentare, che realizza un fatturato di oltre 540 miliardi di euro. Secondo quanto rilevato da Confagricoltura i costi delle bollette energetiche delle aziende agricole risultavano aumentati a dicembre del 120



per cento rispetto all'inizio del 2021. Insomma, i costi record dell'energia sono tra i principali fattori all'origine della frenata del prodotto interno lordo, che dà segnali di rallentamento sempre più evidenti.

Il centro studi di Confindustria nei giorni scorsi ha rilevato un forte calo della produzione industriale (-1,3%) a gennaio, a cui ha contribuito in modo determinante proprio il caro energia. Confcommercio è pronta a rivedere le proprie stime sulla crescita del prodotto interno lordo nel 2022, abbassandole dal 4 al 3,5-3,7%. In sostanza una situazione non sostenibile visto che le tensioni geopolitiche non sembrano placarsi. E il problema, come ha spiegato il ministro Giancarlo Giorgetti, va affrontato in maniera strutturale.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

-0,8

Impatto forte sul Pil del 2022

L'impatto sul Pil del caro energia secondo le ultime previsioni della Confindustria.

37

in miliardi di euro il costo per le imprese

Il costo per il sistema produttivo dell'energia, a causa degli aumenti di gas e luce registrati in questi mesi, passerà dai 20 miliardi del 2021 a 37 miliardi nel 2022.

2 euro

Il prezzo della benzina in autostrada

La benzina sfonda i 2 euro al litro in autostrada e rispetto a un anno fa per il pieno si spendono in media 16 euro in più ogni volta che si fa rifornimento.

77,2

Il prezzo del gas in Europa

Il prezzo del gas in Europa è in calo del 6,54% a 77,25 euro al Mw, ma sempre alto rispetto ad un anno fa.

Marco Granelli Presidente **Confartigianato**

«Per gli artigiani costi esorbitanti Serve investire nelle rinnovabili»

Stefano MARTELLA

Il problema strutturale dell'energia e quello del caro bollette che rischiano di affossare imprese e cittadini. Gli intoppi al bonus edilizia. Il Pnrr e l'occasione da non sprecare. Le sfide e gli investimenti necessari sul fisco e sulle nuove generazioni. Il pensiero di **Marco Granelli**, presidente nazionale di **Confartigianato** Imprese, spazia in più direzioni e affronta nodi cruciali per moltissime piccole aziende pugliesi e italiane.

Presidente, il Salento ha una storia artigiana importante. Ma non mancano i problemi. Tra questi la difficoltà per le imprese e botteghe di aprirsi ai mercati internazionali. Come si può risolvere questo nodo?

«Bisogna agire su due livelli. Il primo è quello della competenza e della formazione, sfruttando figure professionali come gli export manager che hanno le competenze necessarie per sondare le possibilità delle aziende di poter accedere nei mercati internazionali. Il secondo livello è quello di mettersi in rete, tramite ad esempio dei consorzi che sono strumenti che per le piccole imprese sono necessari per entrare nei mercati internazionali, che ormai sono molto competitivi e globalizzati e necessitano di uno scouting. L'azienda piccola fa fatica oggi a fare questa operazione da sola, per cui l'idea di mettersi insieme, di dividere i costi, di presentarsi con una complementarietà rappresentano i requisiti su cui oggi bisogna puntare».

Grazie ai bonus sono aumentati gli interventi di riqualificazione edilizia. Tuttavia, le novità introdotte dal Decreto antifrode, come affermato dalle imprese del settore edile, rischiano di vanificare gli

effetti del superbonus con il blocco di centinaia di cantieri. Come si può uscire da questo impasse?

«Andando a modificare l'articolo 28 del Decreto Sostegni Ter, che sta mettendo in grande difficoltà tutte le aziende che hanno avuto accesso al superbonus. Andrebbe modificata la possibilità di andare verso la doppia cessione, perché altrimenti si andrebbe a compromettere e bloccare i lavori, mettendo in grande disagio anche i cittadini, oltre alle aziende. La pandemia ha rappresentato uno tsunami per il settore edile e queste misure avevano comportato una ripresa che, a catena, ha riguardato una moltitudine di comparti».

A proposito di fattori che frenano la ripresa del settore: artigiani e imprese locali stanno affrontando il cosiddetto caro bollette e i rincari delle materie prime. Come intervenire?

«Siamo arrivati al punto di non ritorno. È venuto a galla un problema strutturale di questo paese che è quello dell'energia. Negli ultimi anni, in Italia, il costo dell'energia ha viaggiato con un 30% in più rispetto alla media europea. I vari governi hanno sempre ragionato con interventi tampone senza mai prendere in mano la situazione in maniera strutturale. Oggi è necessario sedersi intorno a un tavolo e investire concretamente nelle energie rinnovabili. Poi c'è un altro aspetto. Le piccole imprese sono un numero altissimo in Italia, sono una realtà fondamentale del tessuto economico eppure pagano quattro volte in più l'energia rispetto alle grandi aziende. Servono quindi norme che tengano in considerazione il divario insensato che oggi esiste fra chi è piccolo e paga molto e chi è grande che

paga meno».

Il Pnrr può essere una opportunità per il rilancio del settore artigiano? In che modo?

«Può esserlo se tiene conto della fotografia del paese. Bisogna vedere come si declina l'al-

locazione delle risorse. Se viene declinato un aiuto attraverso bandi o attraverso incentivi o sostegni che non tengono conto dei limiti dimensionali delle aziende, allora si vanificherà la grande opportunità di poter crescere e svilupparsi. Inoltre, il beneficio del Pnrr sarà importante a patto che si facciano le riforme, quella del fisco, della giustizia, soprattutto della burocrazia».

Da qualche anno è in corso un allontanamento dei giovani che non vedono nell'artigianato una possibilità lavorativa stabile. Qual è il suo consiglio?

«Prima di tutto c'è un problema culturale: oggi molte famiglie vedono nel lavoro manuale un fallimento del figlio, per cui un ragazzo che è indirizzato verso una scuola professionale o tecnica è un figlio che non ha avuto un buon percorso lavorativo e di vita. È importante poi investire nella formazione del cosiddetto imprenditore artigiano, in cui ci siano scuole di formazione che rendano attrattivo il nostro mondo attraverso una competenza multipla che abbracci l'ambito finanziario, amministrativo e anche un bagaglio culturale. Oggi si sta sul mercato, anche piccolo, se si ha questo insieme di competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Siamo tanti
ma paghiamo
quattro volte
in più l'energia
rispetto alle
grandi aziende

“

Più competenza
formazione
e consorzi
per affrontare
la globalizzazione
e le sue sfide



Marco
Granelli,
presidente
nazionale di
Confartigiana-
to